

# KEYWORD: SVILUPPO SOSTENIBILE



di **Matteo Giudici**  
Direttore Quale Impresa

## UN PO' DI STORIA

Spesso si pensa che il tema della "sostenibilità" sia entrato nel dibattito politico culturale dal 1970 in poi ma questa affermazione è corretta solo in parte.

Infatti già tra la fine del 1700 e l'inizio del 1800, economisti del calibro di Adam Smith e Thomas Robert Malthus avevano anticipato il problema parlando di "stato stazionario" e di limitatezza delle risorse naturali a fronte di una popolazione in continuo aumento.

Nel 1970 il tema della "stazionarietà" viene ripreso da "Il Club di Roma" (associazione civile senza scopo di lucro che coinvolge personalità rilevanti di tutti e cinque i continenti) che ipotizza la fine della crescita come unico rimedio per far fronte all'aumento esponenziale della popolazione, all'industrializzazione e allo sfruttamento delle risorse naturali del pianeta.

Tale concetto è stato poi sostituito, qualche anno più tardi, con quello meno drastico di Sviluppo Sostenibile.

Nel 1987 la Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo (la "Commissione Brundtland") conia la definizione di Sviluppo Sostenibile definendolo: "lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri".

Sviluppo non indica esattamente un concetto di "crescita" ma più uno di miglioramento della capacità della comunità di soddisfare le proprie esigenze (materiali e non) secondo un'ottica di benessere di lungo periodo.



La componente economica e quella sociale si fondono tra loro e si sostengono con l'obiettivo di costruire una società più equa e sana per tutti.

Da allora, anche le aziende hanno iniziato a confrontarsi col tema della responsabilità sociale d'impresa che ha dato una spinta all'innovazione dei modelli di business, dei prodotti e dei servizi. ►



### LA REAZIONE DELL'IMPRESA

Inizialmente le aziende hanno dovuto confrontarsi con le accuse di esser state protagoniste dello sfruttamento indiscriminato del pianeta, per questo i primi passi nel campo della "sostenibilità" sono stati soprattutto in ambito comunicativo e di dialogo con gli stakeholder, per riaffermare la propria legittimazione ad operare e rafforzare la propria "brand reputation".

Negli anni '90 sono entrati a far parte del lessico imprenditoriale una serie di normative, regolamenti e certificazioni (sia obbligatorie che volontarie) per mettere ordine tra i processi aziendali e cercare di dare un quadro più oggettivo della situazione.

Le innovazioni aziendali riguardarono in questi anni maggiormente i processi per ridurre gli impatti, adeguarsi alle direttive e ottenere le certificazioni.

Nel 2006 Porter aggiunge valore al dibattito sottolineando i vantaggi in termini competitivi dell'integrazione tra questioni sociali e business, spingendo le imprese a integrare i propri piani strategici con prassi in grado di esaltare le opportunità derivanti da queste relazioni. Per chiarire il concetto si possono prendere ad esempio gli sforzi effettuati per ridurre imballaggi e packaging che si ripercuotono in risparmi per l'azienda.



### AZIENDE E MACRO CATEGORIE

Una prima categoria possiamo dire sia composta dalle molte aziende che hanno deciso di fare propria la causa della sostenibilità dotandosi di politiche di corporate social responsibility sempre più integrate con le strategie aziendali.

Tra gli obiettivi di queste società si troverà spesso la volontà di creare valore condiviso, ossia accrescere la competitività della propria azienda mediante pratiche e politiche che migliorino anche le condizioni economiche e sociali all'interno delle comunità in cui opera.

*Ci sono poi le aziende che della sostenibilità hanno fatto il loro core-business, costruendo quindi la propria attività su prodotti/servizi volti a risolvere i problemi che l'industrializzazione crea.*

È il caso, per esempio, di Ecopneus, società senza fine di lucro espressione della responsabilità di aziende produttrici di pneumatici per assicurare il rintracciamento, la raccolta, il trattamento e il recupero dei Pneumatici Fuori Uso (PFU).

Ogni anno la società raccoglie e recupera circa 250.000 tonnellate di PFU, cui rende possibile una nuova vita in termini di gomma riciclata per campi da calcio, asfalti "silenziosi", aree gioco per bambini, solo per fare alcuni esempi.

Ci sono poi le aziende che della sostenibilità hanno fatto il loro core-business, costruendo quindi la propria attività su prodotti/servizi volti a risolvere i problemi che l'industrializzazione crea. Come ArmadioVerde, il primo marketplace italiano per lo scambio di vestiti. L'idea nasce dal fatto gli abiti usati dei bambini (cui poi si sono aggiunti quelli da donna) sono spesso come nuovi e possono essere scambiati tra genitori, all'insegna della sostenibilità ambientale e economica.

Un'altra categoria è rappresentata dalle aziende che vogliono andare oltre, fare quindi un passo in più rispetto al miglioramento dei propri processi estendendo gli sforzi oltre i confini aziendali. Sto parlando delle Bene-

fit Corporation, dette anche B-Corp, aziende che (cito dal loro sito) "volontariamente rispettano i più alti standard di scopo, responsabilità e trasparenza. Le B-Corp si distinguono sul mercato da tutte le altre realtà. Vanno oltre l'obiettivo del profitto e innovano per massimizzare il loro impatto positivo verso i dipendenti, le comunità in cui operano e l'ambiente. In questo modo il business diventa una forza rigeneratrice per la società e per il pianeta".

Un esempio è "Olio Carli", la prima realtà produttiva italiana a diventare Benefit Corporation.

La società dichiara di non limitarsi a ridurre l'impatto delle proprie attività, ma "rigenerare attivamente preziose risorse ambientali e creare nuovi modelli di relazione con le comunità per percorrere nuove strade e aprire nuovi orizzonti".

Al di là di queste categorie eccellenti il lavoro è ancora molto e il pianeta sta effettivamente sempre peggio.

La quarta categoria di aziende è infatti quella che ha davanti a sé un percorso ancora lungo verso la sostenibilità ma la cosa certa è che rappresenta l'unica strada percorribile. ■